Nuovo regolamento sui tavolini, martedi’ incontro dei pubblici esercizi con l’assessore Cattaneo

Confcommercio: “Speriamo di potere arrivare a una soluzione equilibrata che tenga conto delle legittime esigenze delle imprese”

LECCO – Alla ricerca di un compromesso che tenga conto di tutte le esigenze, anche di quelle dei pubblici esercizi. E’ questo l’obiettivo di **Confcommercio Lecco** e della **Fipe Lecco,** che hanno chiesto un incontro con l’assessore all’Attrattività Territoriale del Comune di Lecco, **Giovanni Cattaneo**, per affrontare il tema del nuovo regolamento sull’occupazione del suolo pubblico.

Il confronto si svolgerà **martedì 22 marzo,** presso la sede di Confcommercio Lecco in piazza Garibaldi, **con inizio alle ore 16.30.**

“Auspichiamo che l’incontro possa portare a una soluzione equilibrata che tenga conto delle legittime esigenze di chi fa impresa, salvaguardando investimenti, sviluppo e occupazione – spiega il direttore di Confcommercio Lecco, **Alberto Riva** – A nostro avviso ci sono tutte le condizioni per arrivare a un compromesso condivisibile che sia nell’interesse della città nel suo complesso”.

Intanto ieri, **martedì 15 marzo,** l’associazione ha incontrato i pubblici esercizi delle piazze centrali di Lecco, quelle interessate alle modifiche del Comune:

“E’ stato un confronto utile che si ha permesso di raccogliere lamentele e problematiche: all’assessore esporremo la sintesi raggiunta, per cercare di fare capire a lui e alla Giunta le ragioni degli imprenditori”.

Alberto Riva

Sempre ieri si è svolta la **Commissione consiliare** che ha confermato la volontà del Comune di Lecco di procedere con l’approvazione del nuovo regolamento su tavolini e dehors:

“Ribadiamo la nostra perplessità rispetto a questa posizione preconcetta da parte della Amministrazione, che non tiene conto di quello che è accaduto negli ultimi due anni – il Covid – e nemmeno di quello che sta accadendo nelle ultime settimane, ovvero il rincaro dei costi energetici e la guerra in Ucraina. Davvero non riusciamo a capire questo atteggiamento: sembra quasi che i locali siano visti come ‘arredo urbano’, come qualcosa che riempie esteticamente la città. Dimenticando invece che sono imprese che danno lavoro a centinaia di persone, con alle spalle famiglie che vivono grazie a queste realtà produttive”.